

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MAGGIO 1876

L'onorevole ministro ha già ricevuto, da parte mia, un'istanza di alcuni proprietari di macchine agrarie e locomobili, colla quale codesti proprietari chiedevano di essere parificati agli altri cittadini del regno.

Dirò brevemente come sta la cosa, e spero che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio vorrà darmi una risposta soddisfacente.

Una legge austriaca, credo del 1854, obbliga il privato che intende adoperare una macchina a vapore, ad ottenere un'autorizzazione, previo esame e perizia della macchina stessa da parte degli agenti del Governo, e quest'autorizzazione non si concede, se non verso il pagamento di una non indifferente somma.

Questa legge vige tuttora fra noi, e colpisce indirettamente l'industria agricola, nelle sole provincie venete e di Mantova.

Io pregherei l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio a volere prendere in serio esame l'anormalità della cosa. E siccome ammetto io pure che non dipenda dal potere esecutivo l'esonerare quei cittadini dal pagamento di una tassa stabilita da una legge non ancora abrogata, così io prego il ministro a volersi preoccupare di quest'argomento, e presentare alla Camera un progetto di legge di un unico articolo, col quale non si estendesse a tutto il regno la tassa per la collaudazione delle locomobili, ma si togliesse la tassa esistente, e si esonerassero quindi i cittadini veneti e mantovani dal doverla ulteriormente pagare.

**MAIORANA-CALATABIANO**, ministro per l'agricoltura e commercio. Io posso constatare che veramente è un'imposta del tutto speciale a talune provincie quella di cui parla l'onorevole Ghinosi, e per conseguenza il principio giuridico di vederla quando che sia abolita o parificata con un'imposta analoga di carattere generale, è incontestabile.

Solamente noto, all'indirizzo del mio onorevole amico Ghinosi, che l'esame cui egli mi chiama, rientra nel bilancio dell'entrata, nel quale figurano le pochissime migliaia di lire che costituiscono il reddito di quell'imposta speciale. Nondimeno, poichè egli è così benevolo che si contenta della mia personale opinione, io l'assicuro che veramente mi preoccupo dell'ineguaglianza di diritto creata da quella picciola imposta, e se mi sarà dato, in compagnia dell'onorevole ministro delle finanze, di poter applicare un principio unico o di esenzione o di tassa più ragionevole, lo farò al più presto possibile.

**GHINOSI**. Ringrazio l'onorevole ministro, e mi dichiaro soddisfatto.

**BORDONARO**. Domando la parola.

**PRESIDENTE**. Permetta, non ci può essere discussione generale. Se vuol parlare sopra un capitolo variato, le do la parola, altrimenti non può fare una discussione generale.

Se poi ella vuol fare un'interrogazione, la scriva e me la trasmetta, io ne darò lettura, ed allora il ministro dichiarerà se e quando potrà rispondere.

**BORDONARO**. Io intendevo di pregare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio a dichiarare se aderisce ad una proposta che mi riservo di fare al capitolo 14.

**PRESIDENTE**. Quando saremo al capitolo 14 chiederà la parola per fare la sua proposta avendo ella diritto di proporre le variazioni che crede opportune.

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Parte prima. *Spese d'amministrazione proprie del Ministero di agricoltura, industria e commercio* — Titolo I, *Spesa ordinaria*. — *Amministrazione centrale* — Capitolo 1. Ministero (Personale), lire 374,762.

Capitolo 2. Ministero (Spese d'ufficio), lire 34,994.

*Agricoltura*. — Capitolo 3. Boschi (Spese fisse), lire 1,004,976.

Capitolo 4. Boschi (Spese d'amministrazione e diverse).

L'onorevole Serena ha facoltà di parlare.

**SERENA**. Ho domandato la parola, non già per oppormi all'aumento di lire 5000 che il signor ministro ci chiede su questo capitolo 4, ma per richiamare la sua attenzione e quella della Camera sui tristi effetti che produce in alcune provincie del regno l'applicazione delle vigenti leggi forestali.

Credo anch'io che fu davvero una felice ispirazione quella di eccitare il rimboschimento dei terreni montuosi per mezzo di comitati forestali, e desidero vivamente che una sì provvida istituzione venga, per quanto è possibile, estesa. E sebbene per la speciale cognizione che ho delle condizioni di alcune provincie io non possa ritenere in modo assoluto, come pare ritenga l'egregio relatore della Commissione, che il benessere pubblico rispetto al regime dei boschi si avvantaggi solo per lo svolgersi dell'interesse privato, pure sono disposto a riconoscere che sarebbe meglio che non vi fosse alcuna legge forestale anzichè lasciare sussistere quelle che vi sono.

Una di queste leggi è quella del 21 agosto 1826 che vige ancora nelle provincie napoletane. Sotto il pretesto di tutelare interessi generali, essa manomette la proprietà privata, ne lede i più sacri diritti e crea regole laddove non dovrebbero esservi che semplici eccezioni.